



Bosco e mistero. Per preservare la magia del tartufo ora c'è chi mette in campo la tecnologia



BRUNO MURIALDO

07 Novembre, 2021

“Le aziende saranno sempre gestite da uomini.”

investimenti promuovere

In che mondo vuoi Investire... e Impegnarti in prima persona?

Avvertenze

Parlare di tartufo in Langa è come parlare di caviale in Russia. Il tartufo, come la Nutella, è uno dei profumi che invadono il centro storico di Alba, lo si sente ovunque ed è un valore aggiunto perché è gratuito, non si paga e non si mangia, «mette la voglia».

Il mistero del tartufo nasce dal bosco che percorrono i cercatori nelle notti di luna piena, dove al posto del lupo ci sono i cani e al posto di cappuccetto rosso il trifolao, un po' romantico e un po' guascone. Molto tempo addietro «Natalin» era l'unico trifolao che raccontava di poter trovare un tartufo anche senza cani, vantava di essere il solo a conservare il segreto e che non l'avrebbe rivelato a nessuno «manco morto». Si portò via il segreto molti anni fa, oggi si dice che conoscesse molto bene la flora e la fauna che avesse la capacità di capire dove il «fungo» si nascondesse. In questo 2021 segnato dal cambiamento climatico e dalla scarsità di acqua, anche i miracoli di «Talin» non sarebbero serviti a evitare che quel profumo diventasse quasi introvabile sotto un terriccio pressato e asciutto.

Paolo Montanaro, della Tartuflanghe di Piobesi d'Alba, è uno di quei giovani che non perdono tempo: i suoi progetti mirano a salvaguardare la biodiversità, considera il bosco un valore indispensabile da preservare. La sua start up «Pedemontis» ha come disegno quello di avere da ogni ettaro di vigneto dieci ettari di bosco, un tema efficiente per la sostenibilità della viticoltura.

«La sostenibilità è coerente se si conserva il bosco - racconta Paolo -, la scienza ci mette a disposizione la tecnologia per capire dove è possibile intervenire, l'uomo ci deve mettere la saggezza e la responsabilità. Il bosco deve trovare la sua giusta dimensione, solo così si può pensare di non perdere uno dei prodotti più importanti del territorio. Sto lavorando a creare serre e impianti che possano creare le condizioni ideali allo sviluppo del *magnatum pico*. Con queste prospettive si tutela il futuro del territorio e del suo prodotto. La siccità ci ha fatto capire quanto sia importante la difesa delle zone boschive». E ancora: «Se nel mondo ci sono persone che pagano fior di quattrini per un buon tartufo, da questa parte ci dovrebbe essere la coscienza di preservare i siti avendo cura delle selve, recuperando zone abbandonate. I boschi sono produttori di ossigeno e ci regalano la loro ricchezza, chiedono rispetto e donano la vita. Il tartufo, oltre al denaro, regala popolarità al territorio, crea benessere, immagine. E di questo bisogna tenerne conto». I trifolao di un tempo, i tartufi li trovavano anche nelle vigne, i boschi erano importanti per la legna e i contadini ne avevano cura, raccoglievano i tartufi e ne coprivano le ferite. Paolo con il suo programma ci ha dato uno spunto: con i tartufi ci vive, ha dei progetti di attenzione, usa la tecnologia con la sapienza degli antichi, considera indispensabile la ricerca per custodire la poesia. Il tartufo e la sua storia si nutrono di un sogno ma la realtà ci mette sempre alla prova, dal bosco si può diffondere un'idea di agricoltura nuova sostenibile e garante della vita dove anche cappuccetto rosso potrà guardare al futuro senza lupi in agguato.